

C.A.I.
Comitato Scientifico
Ligure-Piemontese-Valdostano



Stazione Scientifica
di Bossea
Club Alpino Italiano
Sezione di Cuneo

AMBIENTE CARSICO E UMANO IN VAL CORSAGLIA



Atti dell'incontro
di Bossea
14-15 settembre 1991

CLAUDIO CAMAGLIO*

L'ISOLA OCCITANA DELLE FONTANE

Salendo da Bossea, una ventina di borgate, sparse in prevalenza sulla sinistra orografica della media Val Corsaglia compongono Le Fontane e uso l'articolo perché tale è la trascrizione, così come deriva dal nostro parlare.

Tra queste e i pascoli alpini, usati per l'alpeggio estivo, si colloca l'ampia fascia dei numerosi insediamenti temporanei. L'intero territorio della frazione venne identificato in una Isola Occitana, cui riferirsi nel lavoro di ricerca e documentazione, con uno dei primi atti dell'Associazione Culturale "E Kyé" costituita nel 1981.

All'epoca si trattò semplicemente della constatazione di un dato di fatto, o poco più, non estraneo però il senso di distinzione che, fondato ed espresso allo stesso tempo nel modo di parlare, la gente di qui ha sempre manifestato.

Con questo convegno, in parte dedicato anche, all'Isola Occitana, si ripresenta dopo molto tempo l'occasione per riflettere ed indagare allo scopo sia di legittimare l'appellativo sia di spiegare, o almeno tentare di farlo, i confini entro i quali può essere giustificato.

Questione prioritaria all'avvio di un qualsiasi discorso in tal senso è stabilire se esistono o meno assonanze foneticolessicali tra il dialetto del Kyé e il Provenzale, quanto si potrebbe accertare, per esempio, confrontando elenchi di vocaboli; credo però che in un contesto discorsivo sia sufficiente, e più opportuno, ricorrere ad un solo caso, per altro

* Associazione Culturale "E KYÉ" - Fontane di Frabosa Soprana (Cuneo)

significativo, e ad una citazione, Kyé, pronome soggetto di prima persona singolare, deriva dalla contrazione di QUID + EGO secondo lo schema:

$$\text{QUID} + \text{EGO} = \text{Ki} + \text{e} = \text{Kié}$$

ed è riscontrabile, anche nella forma Ke, nell'Occitania intera, dai Pirenei alle Alpi Marittime, una ulteriore conferma di questa matrice è menzionata in un lavoro del 1969.

Corrado Grassi, a Lecce nell'ambito degli Studi Linguistici Salentini, presentò i risultati di un'inchiesta condotta proprio alle Fontane con cui stabilì in via definitiva l'origine provenzale della parlata evidenziando, tra l'altro, l'emergere di tratti arcaici che, contro l'influenza del Gallo-Italoico, del Piemontese e del Ligure in quello che l'autore stesso definì un esiguo frammento linguistico Gallo-Romanzo, appaiono ben conservati.

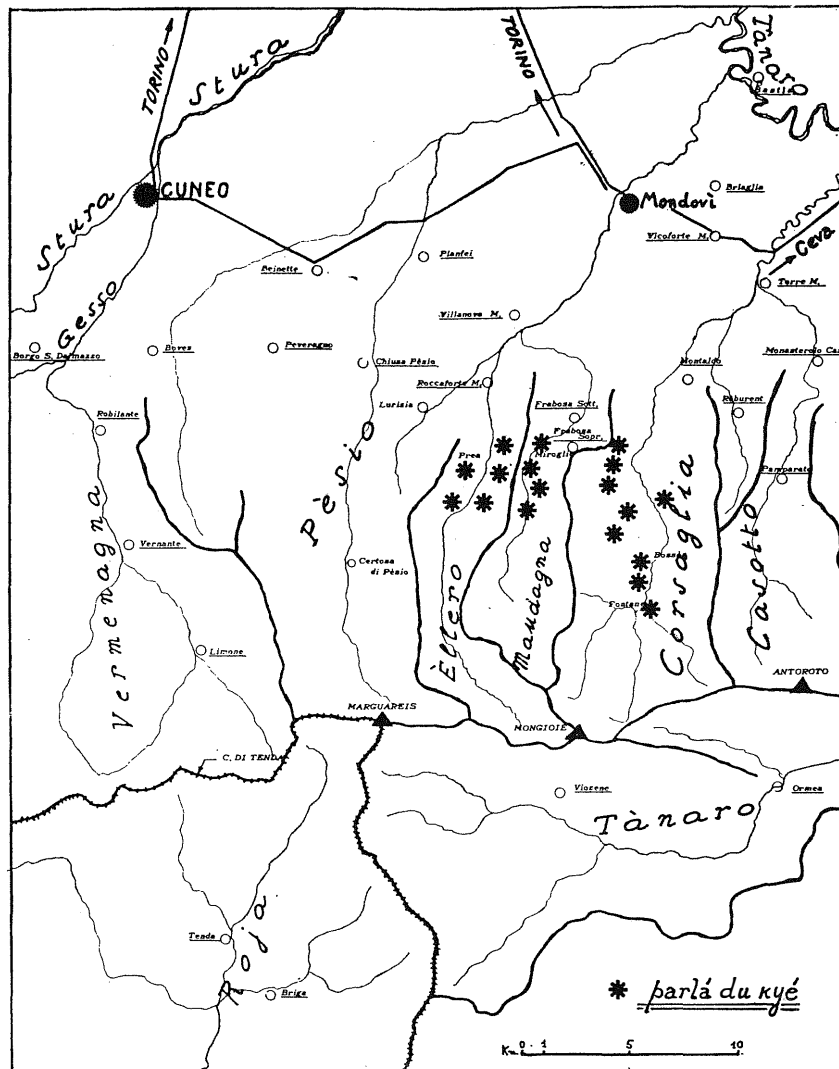
Comprensibile, se si considera che, priva di sbocchi, la valle gode di un buon collegamento col piano relativamente recente e che, elemento importantissimo, è mancato lo sviluppo turistico sperimentato da altri territori.

In sintesi includere Le Fontane in un'Isola Occitana può equivalere a rendere, in senso figurato, il concetto di Area Laterale con cui, nella Geografia Linguistica, s'indicano le zone che, in forza della positura marginale, meno di altre hanno subito l'influsso di correnti diverse e perciò sono caratterizzate da marcati aspetti conservativi.

Un aggancio assai ghiotto in indagini linguistiche del genere è senz'altro offerto dai toponimi.

Spesso l'etimologia è chiara, riconducibile al mito, alla leggenda, alla tradizione, o può esprimere sostanzialmente il rapporto fra l'uomo e l'ambiente, altre volte si tratta di vocaboli oscuri e di origine lontanissima, ad esempio il termine TRUCA (TRUC).

Molto comune, indica un rilievo isolato, emergente e, secondo alcuni autori, è collegabile a termini come CUCCO o



ZUCCO, in particolare per quanto ci riguarda, con cui s'identifica una cima dell'alta val Corsaglia.

Ebbene, quella parola deriverebbe da una lingua parlata dalle genti italiche dal 1300 al 1500 a.C. prima, quindi, dell'invasione degli Indoeuropei.

La radice CUC inoltre, con le varianti TUC, TRUC, SUC, ecc. è diffusa nel Ladino come nel Francese, nello Spagnolo come nel Basco e anche nell'Arabo.

A tal proposito si è parlato sempre alle Fontane della lontana presenza dei Mori e di un castello Saraceno eretto sull'Alpe Colletta a probabile controllo dell'importante sentiero, che valicando il Colle dei Termini, conduce ad Ormea in Val Tanaro.

Un castello di cui non rimane traccia, ma scoperto menzionato dall'Ing. Cesare Vinay, in un strumento di divisione datato 1309.

Tentando adesso un'espansione del campo d'analisi, dalla parola all'insediamento, s'incontra un caso che sottopongo alla vostra attenzione.



Le Fontane: Borgata Cané.

Nelle terre del Kyé, segnatamente la val Corsaglia, la valle Maudagna e quella dell'Ellero, ricorre la tipologia del tetto racchiuso: frontespizi in pietra rialzati, forgiati a gradoni e copertura a paglia.

Esempi del genere sono privi di riscontro nell'intero arco alpino, fatte salve due piccole aree nel Bellunese, e per essere precisi, alcuni casi nell'Appennino Emiliano, mentre questo tipo di costruzione è diffuso nei Pirenei Centrali, nei bassi Pirenei, nel Vercors e in alcune regioni di pianura: Fiandre, Artois, Quercy.

Concludo qui la breve e sommaria trattazione sull'origine del dialetto e sulle influenze subite segnalando il polilinguismo; tutti parliamo il Piemontese di Mondovì e molti, in aggiunta, il Ligure e l'Ormeasco.

Normale conseguenza, d'altronde, dei rapporti commerciali ed amministrativi intrattenuti con realtà diverse.

Non bisogna dimenticare poi la spartizione della valle fra comuni di area Piemontese e altri, come Garessio e Ormea, i cui confini lambiscono Le Fontane e nemmeno l'intensa emigrazione stagionale diretta alla Riviera che si mantenne cospicua sino al secondo dopoguerra.

L'area in cui è dominante l'idioma del Kyé è assai ristretta, sviluppandosi dalle Fontane, con limite estremo orientale nel torrente Corsaglia, attraverso Miroglio in val Maudagna sino alle comunità dell'Ellero: Norea, Prea, Baracco, Rastello ed al confine occidentale della valle del Pesio.

In questo territorio solo la fascia medio-alta è interessata, come giustificarne il perimetro?

Potremmo cominciare col chiederci chi furono i primi abitanti della regione.

Si parla genericamente di stirpi liguri¹, ma, mentre ci soccorrono sufficienti informazioni per individuare le tribù del piano, ad es. i Liguri Bagienni, così non è per gli abitanti del monte e neanche nel trofeo di La Turbie, eretto nel 6 a.C. da Augusto per celebrare la definitiva conquista dell'arco alpino, le popolazioni dei versanti che c'interessano sono citate.



Caseravecchia e Monte Fantino.

Certo però i luoghi aspri, isolati, comunque sia inadatti allo sviluppo di grandi insediamenti, influenzarono la loro storia, le loro vite offrendo, insieme al difficile accesso, difesa e sicurezza.

Aldo Mainardi nel compilare la storia di Frabosa Sopra, da cui Le Fontane dipendono amministrativamente, rileva la separazione anche linguistica operata dal Corsaglia e propone una tesi fondandola sulla divisione del territorio come risultante dei rapporti di forza fra le tribù originarie e collocando sulla sponda destra, area piemontese, la presenza dei bellicosi Liguri Epanteri.

Più facilmente razionalizzabile il confine occidentale col dialetto Cuneese risalito lungo il corso del Pesio; probabile conseguenza d'intensi scambi e movimenti con la pianura indotti dalla presenza in valle di una potente Certosa.

Per quanto concerne la mancata diffusione verso il piano, può essere dipesa dal fatto che diversi erano interessi ed attività, gli uni guardavano al monte da cui traevano sicurezza e sostentamento, gli altri godevano di un'economia certo più differenziata; mancarono inoltre, al fondovalle, centri capaci di esercitare un'attrazione efficace sui distretti più alti e remoti.

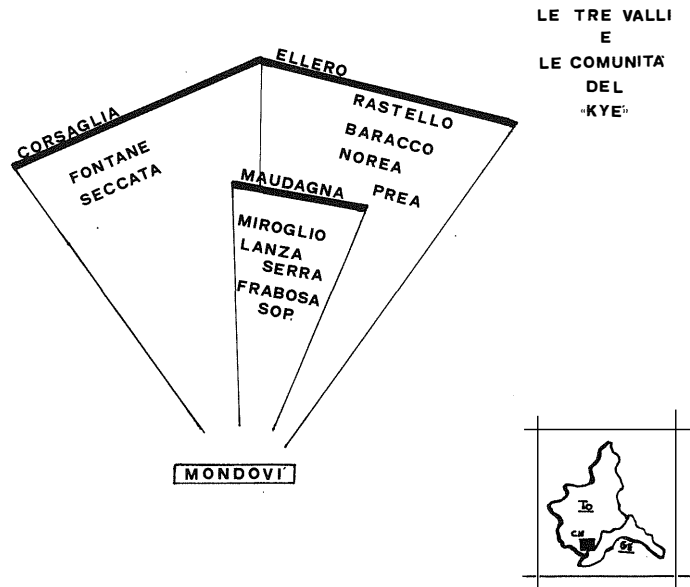
Sopravvenne in seguito la conquista romana col processo relativo di assorbimento nella nuova giurisdizione che poteva attuarsi a mezzo della penetrazione diretta oppure con la progressiva assimilazione, grazie all'accerchiamento della nuova amministrazione², delle plaghe abitate dai sudditi più irrequieti o di quelle meno importanti dal punto di vista strategico ed economico; proprio come nel caso delle tre valli in oggetto.

È sulla base di una constatazione del genere che alcuni autori concludono che, per talune zone almeno, la cultura d'epoca preromana sia entrata in contatto diretto con quella dei nuovi venuti successivamente al crollo dell'Impero: i Barbari in ripetute ondate, si può ritenere mitigate per il fatto che altrove erano ricchezza e prosperità, ed anche i Mori.

Nell'ambito della zona inquadrata, l'Isola Occitana delle Fontane risulta, ad un'osservazione attenta, ulteriormente definita o ritagliata poiché fra il capoluogo comunale, profondamente mutato a seguito dello sviluppo turistico, e la sua più lontana e popolosa frazione, s'è creato nel tempo un vuoto anche fisico per l'estinguersi d'intercomunità geograficamente intermedie³.

In questa rapida ricognizione, nell'approssimarsi ai giorni nostri, occorre fissare, adesso, l'attenzione su di un anno molto importante: il 1794 quando, affrancate dalla dipendenza da Corsaglia, Le Fontane, con editto dell'allora Vescovo di Mondovì Mons. Corte, vennero erette a parrocchia indipendente.

La nuova giurisdizione pastorale, istituita anche in seguito alle istanze popolari, estese la sua competenza, cominciando



da Bossea, sulle borgate dove si parla il Kyé con un'espansione sulla riva destra a comprendere nuclei abitati, come ad esempio I Mottoni, dove il Kyé nessuno lo ha mai parlato, ma questo può essere dipeso dalla volontà espressa da chi ci viveva, logisticamente favorito dall'entrare a far parte della nuova comunità rispetto all'alternativa della più lontana e decentrata Prà di Roburent.

È interessante in definitiva notare come siano i confini parrocchiali che travalicano quelli amministrativi (e che possono sembrare meno logici) a considerare di fatto il diverso patrimonio linguistico e le diverse tradizioni delle genti amministrare.

Se la definizione dell'Isola Occitana, conseguenza del costituirsi dell'Associazione Culturale "E Kyé", è cosa recente, essa trova però nella storia passata proprio la parrocchia, di cui ricalca quasi esattamente i confini, quale suo significativo precursore.

NOTE

¹ Amedeo Michelotti nella sua opera: Storia della città di Mondovì, scrive di stirpi forse imparentate con gli Iberi e che abitavano le terre fra il Trebbia, il Po e le Alpi, una regione che comprendeva anche una parte della Francia meridionale oltre alla Liguria attuale.

² Ceba, per esempio, l'attuale Ceva, non era solo un'avamposto militare sul collegamento fra Pollentia, Alba Pompeja e la Liguria, ma costituiva anche la meta obbligata del commercio locale e un nucleo d'attrazione per i popoli dei territori più alti.

³ In particolare mi riferisco alla frazione Seccata, ormai completamente cancellata come comunità permanente e numericamente ancora consistente.



Le Fontane: Borgata Ciapà.

BIBLIOGRAFIA

Luigi Botta - Franco Collidà — *Cuneo la Provincia Granda*, Grandapress Edizioni, Cuneo, 1990, pp. 49-55.

CAI Mondovì - Autori vari — *Pietre di Ieri*, pp. 148-150.

Corrado Grassi — *Parlà du Kyé*, 1969, pp. 129-138.

F. Mainardi — *Frabosa Soprana 2000 anni di storia* documenti dell'Associazione Culturale E KYÈ, Fontane di Frabosa Soprana (Cuneo).

Amedeo Michelotti — *Storia di Mondovì*, ristampa anastatica del Rotary Club di Mondovì, 1989, pp. 5-7.

Cesare Vinay — *Appunti di storia*, Associazione Culturale E KYÈ, Fontane di Frabosa Soprana (Cuneo).